Anno 54 - Numero 249

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

SABATO 8 Novembre 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, sete, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

Finis Austriae

PARIGI, 7. — La delegazione austriaca ha consegnato ieri il documento di ratifica del trattato di Saint-Germain, recante la firma ed il sigillo del presidente dell'Assemblea Nazionale.

Una lettera diretta al presidente della Conferenza dice che l'Austria, senza attendere l'entrata in vigore del trattato, si conformerà alle norme principali decretate dalle potenze; che la denominazione di repubblica dell'Austria tedesca è stata abrogata e sostituita con quella di repubblica dell'Austria e che è stata abrogata la legge che stabiliva che l'Austria faceva parte della Germania. — — —

—La lettera aggiunge che l'Austria ha fiducia nelle potenze e che spera si costituisca un focolaio di ordine sociale nel centro d'Europa; il quale dovrebbe divenire, nel seno della Società delle nazioni un leale collaboratore del lavoro di ricostruzione del mondo sulle basi della giustizia.

Al Consiglio Supremo

PERCHÈ LA GIUSTIZIA RAGGIUNGA I CRIMINALI TEDESCHI

PARIGI, 7. — Il Consiglio Supremo degli alleati ha deciso di nominare una commissione incaricata di fare l'esame delle liste dei colpevoli da reclamare dalla Germania indicati dalle potenze alleate. La commissione curerà anche la procedura e la scelta dei tribunali che saranno chiamati a giudicare i colpevoli stessi.

La pace al Senato americano

UN ALTRO EMENDAM. RESPINTO

WASHINGTON, 6. — **Il Senato ha respinto con 67 voti favorevoli e 10 contro un emendamento al progetto della Lega delle Nazioni che tendeva a rendere obbligatorio il „referendum" popolare prima di dichiarare una guerra.**

Il complotto di Von der Goltz scoperto

L'ARRESTO DI SUO FRATELLO

ZURIGO, 7. — Si ha da Berlino: — **Il conte Von der Goltz fratello del generale, è stato arrestato per avere favorito l'invio di rinforzi alle truppe tedesche del Baltico. I documenti trovatigli addosso hanno stabilito la complicità di parecchi funzionari degli affari esteri, i quali è probabile saranno arrestati. Sono stati arrestati parecchi agenti russi e sono stati sequestrate le carte che possedevano.**

Gli obblighi imposti alla Germania dall'armistizio

ZURIGO, 7. — Si ha da Berlino: Il secondo protocollo annesso alla nota trasmessa ieri alla Germania e nel quale si chiede ad essa la firma, enumera gli obblighi dell'armistizio accettati e non eseguiti dalla Germania e tratta specialmente del ritiro delle truppe che si trovano nel territorio russo, della distribuzione delle navi di Scapaflow, della esportazione del materiale aereonautico, per l'adempimento delle condizioni di armistizio.

Il protocollo dice che la Germania si impegna a consegnare in riparazione per i bastimenti distrutti a Scapaflow, entro 70 giorni dalla firma del protocollo, gli incrociatori leggeri «Koenigsberg», «Pilau», Regensburg e «Strasburg», ed entro 95 giorni, 400 mila tonn. di doks galleggianti, rimorchiatori e navi-draghe immediatamente utilizzabili.

La Germania si impegna inoltre a pagare il valore del materiale aereo esportato dopo la firma del protocollo, le macchine ed i motori dei sottomarini «U 136» e «U 150» dovranno essere consegnati. Il protocollo termina dicendo che nel caso in cui la Germania non mantenesse il suo impegno nei termini previsti, gli alleati si riservano di prendere nuove misure di carattere militare e le altre che crederanno utili.

Si ignora il destino

delle navi tedesche a Scapaflow

LONDRA, 6. — Rispondendo ad una interrogazione della Camera dei Comuni, il ministro Long dichiara che il Governo britannico non prende su di sè la responsabilità dell'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow e che la questione di queste navi è sempre sottoposta all'esame del Consiglio Supremo. Rispondendo ad altra interrogazione, Long spiega che per decisione del Consiglio Supremo le navi rimanenti saranno internate coi loro equipaggi, ma che si discute ancora sulla loro restituzione.

Le deposizioni di Bethmann Hollweg alla commissione d'inchiesta

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino:

La deposizione di Bethmann Hollweg davanti alla Commissione d'inchiesta stabilisce:

Primo: che la guerra sottomarina non è stata decisa contro l'opinione di Bethmann-Hollweg, che ha consigliato l'imperatore ha seguire il parere dei consiglieri militari.

Secondo: Bethmann Hollweg aveva prevista l'entrata in guerra dell'America con tutte le conseguenze.

Le divergenze fra il discorso di Bethmann del 29 febbraio, ostile alla guerra sottomarina e quello del 28 dicembre, quasi favorevole, sono spiegate da lui così: Come potevo difendere la mia prima opinione, quando non si poteva sperare che la guerra terminasse altrimenti che militarmente e quando i consiglieri militari dichiararono unanimi che militarmente la guerra sarebbe perduta senza la campagna dei sottomarini?

Denikin continua avanzare

LONDRA, 6. — Un comunicato del generale Denikin annuncia che le truppe del generale Wrangel hanno ripreso Procib, facendo quattrocento prigionieri. Sul fronte del Don i cosacchi hanno dovuto ritirarsi su Xepersk. Al centro l'esercito cosacco ha battuto completamente la 21.a divisione bolscevica, impadronendosi di 4600 prigionieri e di 24 cannoni. L'esercito dei volontari ha ripreso due città, ha fatto 700 prigionieri e progredisce contro le truppe del generale Petliura.

L'esercito di Kolciack in ritirata

LONDRA, 7. — Si ha da Omsk: Il governo civile sgombera Omsk. L'esercito di Kolciack è in ritirata su tutta la fronte.

A proposito della ritirata dell'esercito di Kolciack, una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che i bolscevici, rinforzati da nuovi elementi venuti dalla Russia centrale e dal Turkestan, si avanzarono sull'ala destra sino a Petrowsk e si impadronirono di questa città.

LONDRA, 6. — L'informazione dell'Agenzia Reuter circa la ritirata dell'esercito di Kolciack così continua:

«I bolscevichi pretendono che le avanguardie abbiano passato il fiume Ishin, che le loro truppe si siano impadronite di un certo numero di cannoni e che abbiano fatto duemila prigionieri. I siberiani si sono ritirati a cinque miglia da Ishin; sembra che la avanzata dei bolscevichi sia stata arrestata ad est di Tobolsk».

Riga disimpegnata dai lettoni

COPENAGHEN, 6. — Un comunicato ufficiale dice:

I lettoni sulla riva sinistra della Dvina hanno ricacciato il nemico da Uekull, disimpegnando la posizione di Riga. I lettoni hanno respinto un assalto contro Libau.

L'omaggio della Gran Brettagna ai morti gloriosi

LONDRA, 6. — Il Re ha rivolto un proclama al popolo in cui chiede che nella giornata dell'11 corr., primo anniversario dell'armistizio, ogni attività pubblica cessi nell'Impero nell'ora precisa in cui la tregua venne firmata. Ciascuno interrompendo le occupazioni ed i piaceri, si raccolga per due minuti a titolo di omaggio verso i morti gloriosi.

L'energia del governo di Berlino

per impedire lo sciopero generale

ZURIGO, 7. — Si ha da Berlino: — Noske ha preso severe misure contro coloro che tendono ad indurre il proletariato ad uno sciopero generale politico. L'ufficio del partito socialista indipendente di Berlino è stato occupato militarmente. Le perquisizioni operate hanno fatto scoprire numerosi documenti compromettenti sulla attività del partito.

Una riunione degli impiegati del tram nella quale era stata decisa la sospensione del lavoro è stata disciolta dalla forza armata.

Il consiglio esecutivo degli operai di Berlino è stato disciolto, altre misure sono imminenti.

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: La maggioranza delle associazioni si è pronunciata contro lo sciopero generale domandato dagli operai militari, considerando che esso aveva carattere politico.

Gli indipendenti comunicano che hanno respinto fino dalla metà di ottobre le proposte comuniste circa la manifestazione del 7 novembre.

Lo sciopero dei minatori

agli Stati Uniti

CHICAGO, 6. — Lo sciopero dei minatori è stazionario; alcuni proprietari delle miniere di carbone della Virginia occidentale hanno dichiarato che tutti i vantaggi sono in loro favore. Si comincia a ridurre il traffico per le ferrovie.

WASHINGTON, 7. — Il Comitato dei carboni ha ordinato di sospendere lo approvvigionamento dei carboni ai vapori stranieri fino alla fine dello sciopero dei minatori.

Lo sciopero dei "dockers„ finito

LONDRA, 7. — Un dispaccio da New York al «Times» dice che lo sciopero dei dockers che durava da un mese è finito ieri, gli operai riprendono il lavoro con gli antichi salari.

Un grave incidente fra il Belgio e l'Olanda

BRUXELLES, 7. — Secondo il giornale «Le Soir», la barca di un belga ormeggiata a Brecieux di fronte a Flessinga, portante bandiera belga, sarebbe stata circondata l'altro ieri da un gruppo di olandesi, che avrebbero malmenato il proprietario della barca, quindi avrebbero strappata e poi bruciata la bandiera belga. La gendarmeria si sarebbe rifiutata di intervenire.

Il fatto è oggetto di reclamo da parte del Governo belga.

IL GRANDE PRESTITO IN FRANCIA

PARIGI, 7. — Nel salone dell'Hotel Continental l'Associazione della stampa economica finanziaria ha offerto una colazione in onore del ministro delle finanze, Klotz. Alla tavola di onore sedevano i finanzieri interalleati. Il ministro Klotz aveva alla sua sinistra il sen. Maggiorino Ferraris, al quale, durante il suo discorso, ha rivolto per due volte fervidi applausi, elogiando altamente l'Italia fra i vivi applausi dei presenti. Il ministro Klotz nel suo discorso, ha sopratutto fatto appello alla collaborazione del credito nazionale ed ha detto che la nuova legislatura dovrà provvedere ad un grande prestito.

Il prestito della Polonia

VARSAVIA, 7. — Il Ministro delle Finanze annunzia che un gruppo di banche ha consentito alla Polonia un prestito di 250 milioni di dollari al sei per cento, garantito dal capitale di un miliardo di dollari degli emigranti polacchi che si trovano negli Stati Uniti, investito in buoni americani della difesa nazionale.

IL DISCORSO DEL MIN. CHIMIENTI

ROMA, 7. — Il Ministro delle poste on. Chimienti ha pronunciato un discorso ai suoi elettori del quale ecco qualche brano:

I risultanti della vittoria valgono bene i dolori che essa ha procurato, le reputazioni che essa ha infranto e che ha insidiato. L'opinione pubblica che si rinnova nella perenne sua vita e secondo le cangianti necessità della patria non si affeziona durevolmente ai suoi beniamini, se non in quanto essi hanno la fortuna di saperla e poterla sempre servire. E' troppo presto per fare il conto delle benemerenze e degli errori. Questa è l'opera della storia: La dichiarazione della neutralità e poi quella di guerra al nostro nemico. Oggi possiamo dire che, se non fossimo entrati in guerra l'Italia avrebbe sofferto maggiori dolori e più dure prove sarebbe diventata l'ultimo paese del mondo. Certi atteggiamenti di servile prudenza, di calcoli paurosi non si addicono a grandi popoli come gli italiani. Noi percorriamo con tutte le sue amarezze e con tutte le sue ingiustizie l'ultima tappa del calvario e abbiamo fede di giungere all'ultima stazione. Compieremo il nostro dovere finchè ci assiste la fiducia del paese e del parlamento per mettere in condizioni il paese di riprendere la via pacifica della ricostruzione, della produzione, del lavoro, della pace. Abbiamo fede che a ciò riusciremo e benediremo i dolori e le amarezze che il nostro aspro compito ci procura. Se il dovere di richiamare il paese alla realtà e dirgli tutta la verità ci fa qualche volta lo stile aspro e amaro, il nostro cuore sanguina come il cuore di quelli che ci ascoltano, ma ci assiste la coscienza di un sacro dovere con l'aculeo ineffabile della nostra dura responsabilità. Ma portando con coraggio e con fede la nostra croce noi possiamo dirvi di aver iniziato l'opera di ricostruzione e della pace. Il nostro ministero ha fatto discutere e chiudere col nobile efficace aiuto del parlamento le inchieste militari ed economiche nella condotta della guerra. Ha mantenuto in momenti assai difficili l'ordine pubblico attuando riforme come quelle dell'arma dei carabinieri e per l'ordinamento della polizia delle quali l'esperimento e il tempo metteranno in luce la grande importanza. Quelle riforme toglieranno all'esercito il difficile e pericoloso compito dei servizi di pubblica sicurezza.

Dopo aver detto degli altri provvedimenti dell'attuale ministero e spiegata quale fu la sua opera come ministro delle poste e telegrafi, ripetendo la fiducia nella disciplina del personale, il ministro così conclude:

Signori, le difficoltà che dobbiamo superare non sono superiori alle nostre forze. Se sappiamo comprendere il nostro tempo, se le ameremo con trasporto filiale esso verrà a noi e ci mostrerà la buona via. Bisogna, come ha detto Sonnino, che quelli che non hanno potuto morire per la Patria vivano per servirla con fedeltà e sacrificio, ma occorre non avere illusioni sopratutto sarebbe pericoloso quella che tutto deve dare la conferenza per la pace. — Spetta a noi valorizzare la vittoria e trarne i frutti, molti dei quali matureranno per i nostri figli se noi sapremo preparare e dissodare il terreno ingombro dalle macerie e dalla rettorica e seminare.

La questione dell'Adriatico

Parliamo dell'Adriatico, il mare ove abbiamo conquistato con la vittoria, la garanzia della nostra indipendenza e della nostra unità, dell'Adriatico del cui problema noi pugliesi abbiamo con la sensibilità geografica, la coscienza politica più chiara e precisa. Credete voi che se lo avessimo tutto in nostro dominio, ma non operassimo degnamente non passerebbe esso nel potere economico e poi politico di popoli più forti e più attivi di noi? Ma voi mi domandate: Abbiamo noi conosciuto in Adriatico una posizione quale occorre alla difesa dei nostri interessi? Signori, qui parliamo di cose quasi religiose. Ascoltatemi con animo religioso. Promettetemelo; io vi rispondo; Gran parte è fatto per virtù del trattato di Londra. L'Italia ha già conquistato in Adriatico una posizione di preminenza strategica ed economica della quale noi italiani possiamo essere contenti. Se la nostra Delegazione a Parigi otterrà quello che il nostro governo ha domandato verrà anche appagato il nostro sentimento nazionale. Ad ogni modo ricordate: Camillo Cavour firmò nel 1861, dolorando, tra le imprecazioni di Garibaldi, di Guerrazzi, della stampa e di una parte della pubblica opinione; il patto con Napoleone Terzo che l'Italia avrebbe garantito Roma al papa contro tutti gli attacchi dal di fuori. «Mi bruciano le dita e mi sanguina il cuore nel firmare, scrisse Cavour a Gerolamo Bonaparte, ma l'Italia avanti tutto„. Chi forse non sappiamo noi che Fiume, Zara, Spalato, Sebenico sono nel cuore di tutti gli italiani? Credono forse i nostri avversari che interpretiamo con indifferenza e rinunzia l'atteggiamento calmo degli italiani dopo l'impresa di D'Annunzio? Noi sappiamo che questa calma è senno di popolo è prudenza patriottica per non compromettere le ragioni superiori della patria e questo sanno e devono meglio sapere i nostri alleati, e questo deve sapere il mondo per apprezzare l'ineffabile sacrificio e la santa disciplina che sono nella calma del popolo italiano.

Dopo avere spiegato le ragioni del suo ingresso nel ministero Chimienti conclude raccomandando ai suoi amici di sostenere l'azione e l'indirizzo coi propri suffragi e dice che se il gabinetto presieduto da Francesco Saverio Nitti non avesse il consenso della maggioranza del paese l'avvenimento all'interno ed all'estero potrebbe voler dire molte cose e prestarsi a molte spiegazioni e spingere il paese verso vie non desiderate. Se, come ne sono certo, al ministero quel consenso non mancherà esso vorrà dire una sola cosa: che il paese vuol riprendere la via pacifica del lavoro, della produzione e dei traffici e che vuole iniziare la sua nuova storia per il consolidamento della sua economia nazionale e della sua fortuna politica. Al nuovo parlamento spetta il compito e l'onore di aiutare l'opera del paese, al parlamento che è il grande, l'esponente, il necessario fattore della vita politica della democrazia moderna.

Per il lavoro e la produzione

Il discorso dell'on. Ciappi

ASCOLI PICENO, 7. — Oggi parlò ai suoi elettori l'on. Ciappi sottosegretario ai Lavori Pubblici. Dopo avere messo in rilievo le prime incertezze nell'applicazione della riforma elettorale l'oratore si compiace della formazione di un'unica lista del partito liberale-democratico che raccoglie uomini, che assicura ogni civile progresso, ogni libertà e la tutela dell'ordine senza il quale è desolazione, miseria e arresto di ogni ascensione. Occorre rivolgersi rapidamente ad un lavoro di ricostruzione e di preparazione di un avvenire fulgido.

Insiste nella necessità di produrre e svincolarsi dalle servitù economiche nel campo del lavoro, di provvedere perchè i conflitti economici si compongano con spirito di equità senza ricorrere a forme di coazione, perchè ogni giorno anzi, ogni ora di mancata produzione si risolve in danni straordinari del paese e si ripercuote su tutte le classi. Vede con soddisfazione lo spiegarsi di un interessamento dei proprietari verso l'agricoltura e lo schiudersi dei contadini alle nuove forme di progresso. Un uomo di studio — egli dice — affermò che l'Italia deve occuparsi di formare bravi agricoltori, stimolare verso la terra le attività migliori.

L'on. Ciappi prosegue ricordando che figlio autentico di un lavoratore è rimasto lavoratore nell'anima, nella vita e nel costume e volle incoraggiata la legislazione sociale del lavoro che testè si è arricchita dell'assicurazione degli operai per la vecchiaia e per l'invalidità. Dal campo, dal mare, dalle officine l'Italia attende la sua fortuna e l'avrà.

La distribuzione della ricchezza dovrebbe rispondere al concetto di aver minore numero di ricchezze e più generale benessere. La proprietà — prosegue — si svolge, si modifica, si adatta alle nuove esigenze sociali. — Guai ai timidi, ai chiusi nelle vecchie idee! Ma la proprietà è stimolo ad agire e fatale errore sarebbe non difendere equamente il diritto di proprietà. Continua caratterizzando la posizione speciale del nuovo partito di fronte a quello socialista ed al partito popolare italiano; combatte le idee massimaliste, dicendo che l'evoluzione rapida verso il miglioramento sociale è nella sua mente e nel suo cuore, ma che la rinnovazione sanguinaria, la dittatura di una classe rappresenta ingiustizia e rovina.

Affermato il più profondo rispetto alla fede religiosa non si sente tranquillo di escludere il carattere confessionale del partito popolare e di fronte a questi dubbi eleva il concetto democratico della supremazia del potere civile su ogni altro potere. Largamente si trattiene sui problemi di interesse regionale ricordando l'opera sua in ordine alle comunicazioni marittime e ferroviarie. Riferendosi infine ai supremi interessi della patria riconosce che l'umanità si svolge verso miglioramenti e rinnovamenti sociali ma che l'idea della patria non muore anzi, si ravviva dopo tanti sacrifici e tante glorie. Ricorda con commosse parole l'italianità di Fiume, proclamando che ormai solo la giustizia e il diritto debbono trionfare nel mondo e che nè potenza di uomini nè forza di cose può erigersi a contrastare il diritto nazionale.

Raccomandando il rispetto nell'esercizio del diritto elettorale confida che la volontà del popolo che si palesa dopo i grandi eventi sia per la democrazia che spinge l'Italia a fulgidi destini.

L'intervento degli elettori italiani

nelle elezioni agli Stati Uniti

NEW YORK, 6. — La elezione del maggiore La Guardia, candidato alla presidenza del Consiglio municipale è virtualmente assicurata.

Gli ultimi scrutini gli danno oltre mille voti di maggioranza.

La vittoria è dovuta esclusivamente al largo concorso degli elettori italiani i quali si sono destati finalmente dall'apatia che li ha caratterizzati in passato ed hanno prima partecipato attivamente alla campagna e sono poi intervenuti compatti alle urne affermandosi sul nome del candidato di origine italiana.

La vittoria accanitamente contesa è tanto più notevole in quanto il partito avversario, fortemente organizzato, ha sempre riportato facili successi.

Anche nelle elezioni delle altre città, gli italiani sono stati attivissimi portando un notevole e in molti casi decisivo contributo ai risultati delle votazioni.

Il quarantanove per cento degli italiani ha votato la scheda repubblicana, intendendo con ciò di reagire contro l'atteggiamento di Wilson «leader» del partito democratico nelle questioni italiane e specialmente in quella di Fiume e di ricompensare i repubblicani della loro attitudine simpatizzante con l'Italia.

Probabilmente la stampa americana passerà sotto silenzio questo aspetto della lotta, ma indubbiamente il voto degli italiani si è affermato per la prima volta in modo cosciente ed ha avuto un marcato generale carattere di reazione che non mancherà d'avere le sue conseguenze.

La Columbia entra

nella Lega delle Nazioni

BOGOTA, 6. — Il parlamento ha approvato una legge che autorizza la Columbia a sottoscrivere il Patto della Lega delle Nazioni.

Il matrimonio della granduchessa del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 6. — Il matrimonio della granduchessa Carlotta col principe Filippo di Borbone-Parma è stato celebrato nella cattedrale. Una parte della folla riunita davanti al palazzo granducale ha acclamato gli sposi. La granduchessa madre Adelaide non ha assistito alla cerimonia.

LA DELEGAZIONE GRECA TORNA AL PIREO

PARIGI, 6. — I membri della delegazione greca, ad eccezione dei signori Politis e Venizelos hanno lasciato Parigi oggi per Marsiglia, donde si imbarcheranno per la Grecia. Politis e Venizelos partiranno soltanto dopo la firma del trattato di pace con la Bulgaria e passeranno da Roma.

Il Re di Spagna di ritorno

PARIGI, 6. — Il Re di Spagna è arrivato a Parigi alle ore 20.30. Il Presidente della Repubblica gli ha offerto stasera all'Eliseo un pranzo intimo.

La festa della vittoria nelle nostre colonie

ROMA, 7. — Il primo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto è stato solennemente festeggiato anche nelle nostre colonie con riviste militari, gare sportive, conferenze, cerimonie religiose. Telegrammi pervenuti da Tripoli, Bengasi, Asmara, Mogadiscio danno notizie dettagliate.

In tale occasione i governatori con parole inspirate al più sano patriottismo hanno telegrafato al ministero delle colonie, inneggiando alla grandezza della Patria.

LA RIFORMA DEI PROGRAMMI nelle scuole medie

ROMA, 7. — I giornali accennano alle nuove disposizioni emanate dal ministro on. Baccelli, con le quali si apportano sin da questo momento notevolissime modificazioni ai programmi vigenti.

Con queste norme il Ministro ritorna sulla vecchia questione del sovraccarico intellettuale, esaminandola però non più, come fu fatto in passato dal punto di vista della igiene degli scolari, ma da quello dell'interesse scolastico, cioè dello scarso profitto che da quel sovraccarico deriva. In sostanza l'on. Baccelli intende che si reagisca, contro l'enciclopedismo farraginoso e inconcludente di cui è afflitta la scuola secondaria, la quale deve impartire insegnamenti limitati ma veramente efficaci. Non la quantità delle nozioni ma la loro qualità stabilisce il valore reale dello studio compiuto.

Il principio da cui muove il Ministro si è che l'intelligenza non si educa schiacciandola sotto il peso di un numero infinito di nozioni, ma sostenendola con l'appoggio di alcune più significative la cui relazione logica la stringa in via alle nuove in guisa che nessuna si presenti allo spirito senza richiamare le altre in cui è congegnata.

Nella circolare s'indicano, disciplina per disciplina, le nozioni appunto più significative, cioè le parti tipiche e fondamentali che valgono da sole a conseguire il fine che è proprio, nella economia generale degli studi, a ciascun ramo e gradino dell'insegnamento.

Si introducono perciò notevoli riduzioni in quasi tutte le materie di coltura generale; per tutte si indicano i metodi e i mezzi pratici che debbono seguirsi; per altre si prescrive diversa distribuzione negli anni di corso durante i quali sono impartite.

Per l'italiano si modifica lo studio analitico e sistematico della grammatica in tutte le scuole: nelle classi ginnasiali la grammatica italiana e latina vi sarà insegnata come un'unica materia. Si sopprime nel Ginnasio superiore, nella scuola tecnica e complementare, nel primo biennio degli Istituti tecnici e nella scuola normale lo studio per sè stante delle nozioni di stilistica e rettorica. La storia della letteratura italiana è ridotta e con metodi e limiti ben definiti, assegnata alle tre classi liceali, alla seconda, terza quarta classe dell'istituto, alla seconda, terza classe della normale. Altre norme regolano lo studio del comporre in iscritto, che si vuol lontano dall'abuso ora invalso di obbligare i giovani a scrivere intorno a temi troppo vaghi o rettorici, assiomatici anzichè su ciò che veramente li commuove, li appassiona; allo studio del comporre si aggiunge poi l'esercizio obbligatorio e continuativo dell'esporre a voce per abituare a parlare con ordine e chiarezza. Quanto al latino e greco, si richiede che l'insegnante miri a far veramente imparare i giovani a capire la lingua, obbligandoli a leggere molte parti dei pochi grandi scrittori, evitando assolutamente le esercitazioni grammaticali e riducendo al minimo quelle del tradurre dall'italiano e sopprimendo quindi questa prova di esame. Si sopprime lo studio sistematico delle storie letterarie greca e romana. Lo studio della storia è soppresso nel ginnasio inferiore, come studio a sè, è ridotto a nozioni elementari, da apprendersi sopratutto mediante lettura nelle tecniche e complementari. — E' pure soppresso con debite cautele lo studio della storia orientale e greca negli Istituti e nelle normali; lo studio della orientale nei ginnasi superiori.

Delle norme che riguardano la geografia, la più importante è l'aumento dell'orario nel ginnasio superiore, dove le vengono assegnate due ore.

Alla filosofia si toglie lo indirizzo puramente speculativo e scientifico per condurla a fini più umani e pratici. Lo stesso si prescrive nella pedagogia, che deve limitarsi a suscitare la coscienza magistrale, serbandosi lontana da ipotesi antropologiche e trattazioni erudite.

Analoghe disposizioni sono date per la matematica; per la chimica e fisica e per le scienze naturali, l'insegnamento deve essere sfrondato di tutto quanto di sistematico, arido minuto ora s'impartisce, con nessun profitto, ma solo con enorme aggravio che rende antipatico lo studio di queste importanti discipline: esso deve essere informato principalmente quanto più possibile alla percezione diretta, sperimentale dei fenomeni e dei fatti naturali.

Nulla è innovato, per ora, quanto agli orarii e ai libri di testo: per questi e per quelli il Ministro fa appello alla collaborazione intelligente e amorosa dei professori, perchè qualche lieve difficoltà di carattere pratico non impedirà o attenui la applicazione che vuole esatta e immediata, delle norme da lui emanate...

La redazione materiale dei programmi nuovi seguirà entro il dicembre, e ad essa sarà connessa la riduzione degli orari che in certi tipi di scuola, come la normale, sono ora eccessivi ed insopportabili.

La riforma del Ministro Baccelli, sicuramente concepita con precisa coscienza dei mali che da un errato metodo d'insegnamento provengono alla scuola media e rapidamente disposta in brevissimo tempo, non potrà tardare a far sentire tutti i suoi benefici effetti.

—+✱+—

FRIULANI DECORATI

MED. D'ARGENTO IN MEMORIA

Petrucco Eno, da Palmanova, caporale 3.o reggimento bersaglieri, n. 7861 matricola. — In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 25 giugno 1916: Mentre infieriva un violento contrattacco nemico, combattè in trincea valorosamente, ergendosi al di sopra del ciglio per poter meglio sparare, e cooperò validamente, sia col tiro nutrito e mirato, sia col lodevole esempio e con l'incitamento ai compagni, alla resistenza del reparto ed al completo insuccesso del contrattacco avversario, fianchè cadde, colpito a morte. — Monte Sei Busi, 27 luglio 1915.

Zaia Caterino, da Morsano al Tagliamento (frazione di San Paolo), caporale maggiore 9 reparto assalti, n. 4853 matricola. — Sotto lo intenso fuoco avversario di artiglieria e di mitragliatrici, alla testa della propria squadra, si slanciava alla conquista di una munitissima posizione, fiaccando col lancio di bombe a mano, la fiera resistenza nemica e catturando numerosi difensori e materiale. — Ferito gravemente durante l'attacco, decedeva poi alla sezione di sanità. — Monte Asolone, 24 giugno 1918.

MEDAGLIE DI BRONZO

Conchione Adelchi, da San Giovanni di Manzano, sottotenente Ottavo Reggimento Alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, nella disperata difesa di una posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, opponeva la più valida ed accanita resistenza, fianchè eroicamente cadde sul campo. — Col della Berretta 14 dicembre 1917.

AI SUPERSTITI

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ballico Francesco da Cividale del Friuli (frazione Spessa), caporal maggiore 221 reggimento fanteria (M. M.) n. 3886 matricola. — In una critica situazione, essendo rimasti scossi e privi di ufficiali molti reparti, fu di valido aiuto al comandante di reggimento nel riordinarli. Mirabilmente impavido sotto il tiro violento di numerose mitragliatrici avversarie, non risparmiò fatiche e sfidò ogni pericolo per tenere il collegamento tra vari reparti mediante piccoli nuclei di uomini. Già distintosi in precedenti azioni. — San Pietro Novello - Pave 18 giugno 1918.

Del Col Alfonso, da Pasiano caporale maggiore reggimento Piemonte Reale cavalleria (2) n. 70849 matricola. — Addetto alla contabilità, ed incaricato durante un'azione a piedi dello squadrone, della custodia dei cavalli scossi, nel vedere che il combattimento si prolungava, di sua iniziativa si spinse no alla prima linea a portare munizioni ai combattenti. In una successiva circostanza, ferito durante una carica, non abbandonava il proprio reparto, e lo seguì fino alla fine della giornata. — Monastier Fornaci (Piave) — 17-19 giugno 1918.

Marano Luigi, da Pavia di Udine (frazione Persereano) caporal maggiore 47 reggimento fanteria, n. 27048 matricola. — Rimasto unico graduato di una sezione lanciabombe, della quale assunse il comando, dava mirabile esempio di calma e coraggio nel mantenimento della posizione fortemente attaccata dal nemico, non cessando dall'incitare i propri uomini alla lotta, anche quando, gravemente ferito stava per essere allontanato dalla linea di fuoco. Già distintosi in precedenti combattimenti per slancio ed ardimento. — Zenson di Piave, 17 giugno 1918.

Peresini Enrico, da Colloredo di Monte Albano, soldat 080.o reggimento fanteria n. 29377 matricola. — Coadiuvava con mirabile efficacia il proprio ufficiale, incitando con l'esempio i compagni all'attacco di una casa, dal la quale il nemico asserragliato opponeva disperata resistenza. Concorreva così validamente alla conquista della casa stessa, a far dei prigionieri e a catturare mitragliatrici. — Casa de Molle (Basso Piave) — 20 giugno 1918.

MEDAGLIA DI BRONZO

Blasone Giambattista da Udine, sergente 80.o reggimento fanteria, numero 21993 matricola. — Alla testa della propria sezione mitragliatrici, con energia e con sprezzo del pericolo, sotto violente raffiche di mitragliatrici, guidava ripetutamente all'attacco i suoi soldati, dando nobile esempio di coraggio e di alte virtù militari. — Fosso Palumbo (Basso Piave) 20 giugno 1918.

Franceschini Giovanni, da Palazzolo dello Stella, soldato 80.o reggimento fanteria n. 446 matricola. — Caduto ferito il comandante di battaglione, con audacia e fermezza singolari, si esponeva a grave pericolo per raccoglierlo, e lo portava in salvo. — Fosso Palumbo - Monastier (Basso Piave) — 20 giugno 1918.

Furlan Vincenzo da Marano Lagunare sergente 1378 compagnia mitragliatrici, n. 36281 matricola. — Graduato coraggioso, calmo ed energico, con la parola e con l'esempio seppe infondere, nei dipendenti, i più nobili sentimenti ed un'inesorabile fede nei destini della patria. Uscito volontario di pattuglia allo scopo di aggirare la postazione di una mitragliatrice nemica, e rimasto gravemente ferito, mentre veniva trasportato nelle nostre linee, esprimeva il suo rammarico di non poter più combattere. — Scolo Palumbo (Zensong), 20 giugno 1918.

Marzoli Giorgio da Palmanova, tenente complemento 7 battaglione bersaglieri ciclisti. — Comandato a precedere col suo plotone la compagnia nell'attacco di una forte posizione, avanzava decisamente contro il nemico. — Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici, con serena calma attraversava col suo reparto la zona battuta e si slanciava risolutamente contro lo avversario costringendolo alla fuga. - Casoni (Venezia) — 2 luglio 1918.

Minini Giovanni Battista da Cassacco, soldato 616 compagnia mitragliatrici, n. 43660 matricola. Porta feriti di una compagnia, provvedeva in modo esemplare al pronto e sollecito sgombro dei morti e dei feriti dal campo dell'azione percorrendo zone battute da fucileria e mitragliatrici nemiche e mettendo così più volte la propria vita in serio pericolo. Per 7 giorni di combattimento, disimpegnava in modo lodevole la sua nobile missione. — Fosso Palumbo (Basso Piave) — 20 giugno 1918.

Moro Ernesto, da Pordenone, soldato 39 reggimento fanteria, n. 72902 di matricola. In commutazione dell'encomio solenne concessogli con decreto luogotenenziale 1.o giugno 1916. — Noncurante del pericolo avanzava oltre la nostra prima linea e sotto il fuoco nemico dava prova di grande sangue freddo, recandosi ripetutamente a ricercare e soccorrere i caduti e conducendoli al sicuro. — Castelnuovo 19 luglio 1915.

Palma Guido da Pagnaco, soldato 221 reggimento fanteria M. M. n. 29997 matricola. — Costante esempio di fermezza e coraggio, durante un aspro combattimento, caduto il proprio colonnello comandante di reggimento, con pochi compagni contrattaccò ripetutamente le forze nemiche, per ricuperare la salma dell'amato superiore. — Villa Premuda - Zenson di Piave — 17 giugno 1918.

Pez Ottavio da Faedis (frazione di Campeglio) caporale 1478 compagnia mitragliatrici n. 57527 matricola. — Dopo avere resistito con la propria sezione mitragliatrici validamente ai reiterati attacchi nemici, essendo divenuta inservibile la propria arma per il grandissimo numero di colpi sparati, si slanciò animosamente fuori della trincea ed a colpi di baionetta e di bombe a mano concorse col compagni della sezione adottenere la resa di un forte nucleo di nemici. — Rientro poi nelle nostre linee portando 2 mitragliatrici tolte all'avversario. — Casa Gorghetto (Basso Piave) — 17 giugno 1918.

Sartoretti Michele da Udine, tenente complemento 80 reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in seconda, con intelligenza, slancio e ardimento singolari, cooperava al buon successo ottenuto dal battaglione, e, sprezzante del pericolo, si esponeva nei punti più battuti dal fuoco nemico per assumere informazioni, mantenere collegamenti e portare ordini, concorrendo anche con l'esempio e con l'incitamento ad animare le truppe. — C. de Mollo-Monastier (Basso Piave) 20 - 21 giugno 1918.

CROCI AL MERITO DI GUERRA

Dorigo Giovanni, da Pinzano al Tagliamento (frazione Valeriano) soldato 221 reggimento fanteria (M. M.). — (Fossalta di Piave 16 giugno 1918).

Mio Giuseppe, da Bertiolo, soldato zappatore 256 reggimento fanteria (M. M. (Vallone di Brestovizza (Carso) 30 agosto 1 settembre 1917).

Tosoni Valentino da Lestizza (frazione Nespoledo) soldato 7 reggimento alpini (Monte S. Matteo (Val Furva) — 13 agosto 1918).

Tossan Eugenio da Spilimbergo, soldato 135.o gruppo assedio n. 15713 matricola. — Candelù di Piave, 15 giugno 1918).

Vidussi Lino da Sacile, soldato 267 reggimento fanteria (M. M.) n. 30110 di matricola — (Isola Caserta (Medio Piave), 17 agosto 1918).

—+✱+—

La gestione dei servizi pubblici

e la finanza dello Stato

ROMA, 7. — Dal programma elettorale esposto dall'on. Nitti è risultato che i principali servizi pubblici esercitati dallo Stato sono in perdita.

Il bilancio delle poste e telegrafi che aveva dato sempre notevole attività è ora in disavanzo per oltre 30 milioni.

Abbiamo avuto da fonte autorizzata i seguenti rilievi particolari sulle entrate postelegrafiche dei primi tre mesi dell'anno finanziario in corso: luglio, agosto e settembre, in confronto allo stesso periodo del 1918. Nell'esercizio in corso le poste hanno fruttato lire 51,884.0000 — i telegrafi 17.691.000 — i telefoni 6.959.000. Nell'esercizio decorso invece le poste fruttarono 59.884.000 — i telegrafi 13.972.0000 — i telefoni 5.118.000.

Nei primi tre mesi vi è stata dunque una diminuzione complessiva nelle entrate di 2.400.000 ed una diminuzione particolare del ramo delle poste di lire 7.960.000. D'altronde è noto che a tale diminuzione delle entrate corrisponde l'enorme incremento delle spese, specie in seguito ai benefici economici ottenuti dal personale postelegrafonico. Così stando le cose, chiaramente emerge il pericolo che per la finanza dello Stato presenta la gestione di servizi pubblici.

E' da augurarsi che, da una parte, saggi provvedimenti del Governo, e, dall'altra, la coscienza del dovere degli impiegati possano porre un rapido termine a questo pericoloso stato di cose.

—x x x—

Haase è moribondo

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: Lo stato di salute di Haase permane grave, si teme prossima la sua fine.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. PIETRO AL NATISONE

L'ARRIVO DELLA 52.a DIVISIONE

Ci scrivono, 7 nov.:

La 52.a Divisione Alpina già tanto nota per il suo valore e l'opera patriottica e benefica svolta tra le popolazioni di Caporetto, si è stabilita ora a S. Pietro al Natisone, accolta con grande simpatia dagli abitanti del paese e dei dintorni.

A Sua Eccellenza il generale Ronchi diamo il benvenuto, il saluto riconoscente per l'interessamento, il deferente pensiero che ha già avuto occasione di dimostrarci parecchi volte.

Il giorno 4 novembre, in occasione dell'anniversario della Vittoria, ebbe luogo, nella sala dell'Albergo al Belvedere la grande inaugurazione del Teatro del Soldato, col massimo successo.

Ecco il programma sceltissimo, svolto a perfezione e con rara maestria, interrotto da frequenti e clamorosi applausi:

1. Marcia, per orchestra — 2. «I due Sordi» (commedia brillantissima in un atto) — 3. «Languore» (per orchestra) — 4. «Punto a croce e nodo piano» (commedia in un atto di Nino Martoglio. Grande successo d'ilarità. — 5. «Donita Kilen» (a solo per xilophon) — 6 Monelluccia (canzonetta D'Antini) — 7. Don Ciccio Pasticcio — 8. Duetti comici (coppia D'Antini-Anselmi) — 9. Galop, finale.

Durante gli intermezzi fu estratta una lotteria «Pro patronato scolastico» di S. Pietro la quale fruttò un discreto introito, che fu consegnato al presidente del Patronato stesso.

Il numero strabiliante di spettatori a cui, con deferente pensiero di S. E. il generale Ronchi, i soldati cedettero tutti i posti — è stata la più valevole manifestazione di stima, riconoscenza e simpatia, da parte della popolazione di S. Pietro, che alle volte ha il difetto di sentire e di non dimostrare i propri sentimenti.

Da VILLASANTINA

Nuova professoressa di pianoforte. — Ci scrivono, 6:

Leggiamo nella «Gazzetta Ferrarese»:

«Alla Reale Accademia Filarmonica di Bologna la signorina Rita Cominotti ha in questi giorni assolto gli esami di magistero in pianoforte, con esito brillantissimo. La gentile signona, di distinta famiglia friulana, giunse fra noi nei dolorosi giorni dell'ottobre 1917 e torna ora alla sua Udine, ove l'accompagnano i nostri migliori auguri. Ella fu preparata e presentata dalla nostra valente concittadina prof. Maria Brunè, che volle, rinunciando ad ogni compenso, aggiungere al pregio dell'opera sua di insegnante quello del senso di solidarietà nazionale che l'animava. E l'atto è troppo nobile perchè il cronista — avendolo saputo, non lo rilevi, porgendo alla gentile insegnante le più vive congratulazioni».

La signorina Cominotti, di cui si occupa la consorella di Ferrara è figlia del compianto chirurgo dott. Metullio Cominotti di Tolmezzo, e prima dell'esodo di tutta la famiglia aveva studiato fra noi con la signorina prof. Elena Bonvicini a cui va molta parte di merito nella preparazione della nuova professoressa. Uniamo quindi in un solo plauso ed augurio le tre egregie signorine.

DA PALMANOVA

Le onoranze ai caduti — Ci scrivono, 6:

Il due novembre tutta Palmanova ad onta del tempo insistentemente piovoso ha manifestato l'omaggio ai caduti per la Patria. Dal Duomo si mosse un corteo imponente e composto di oltre 2000 persone. Erano rappresentate tutte le associazioni cittadine ed autorità civili e militari.

Al Cimitero civile ed a quello militare furono deposte corone del Municipio, dell'Associazione proletaria e di reparti militari.

L'ex 1.o capitano sig. Italo Piai lesse commosso le seguenti parole:

«Eroi, eroi d'Italia immacolati e Santi, non veniamo qui a commemorare la vostra morte ma la vostra gloria.

«Voi rappresentate l'Italia tutta dalle Alpi al Lilibeo; la nostra terra è orgogliosa di ospitare le vostre spoglie perchè sangue d'eroi è seme d'eroi.

Il nostro guardo erra fra le rovine e le macerie: ma dalle rovine e dalle macerie esce pura e maestosa la vittoria: la vittoria alla quale ci portaste sacrificando la vostra gioventù, immolandovi per ciò che vi è al mondo di più sacro: la Patria!

Trento, Trieste, Gorizia, Fiume, la Dalmazia non vi piangono: v'adorano e vi ringraziano; il mondo intero v'ammira!

Il Dio degli eserciti, il Dio del diritto, il Dio dei giusti v'accolga: Egli ha voluto la guerra, perchè nulla avviene senza la Sua volontà; ch'Egli vi dia il premio che vi meritate: riposate tranquilli sotto la nostra terra ch'è terra d'Italia: additeremo le vostre tombe ai nostri figli spronandoli ad imitarvi in qualsiasi momento che la Patria, in nome della giustizia e della libertà avrà bisogno di loro.

Modeste corone di fiori oggi vi portiamo: ma voi avete diritto ad altre corone, a corone di alloro fuse col bronzo dei cannoni tolti al nemico: di quei cannoni che da lunghi anni erano pronti per annientarci, per renderci schiavi alla mercè di una razza che vide sempre in Roma la fonte della civiltà e nell'Italia tutta la fonte del Genio immortale.

Il nemico è schiacciato, avvilito, affamato: si prostra ai nostri piedi e chiede pietà, pane! noi abbiamo abbattuto la sua tracotanza, e la sua superbia per virtù di voi, eroi nostri!

A voi pace eterna come eterna sarà la vostra gloria!

Da SPILIMBERGO

I premiati alle gare di Tiro a Segno. — Ci scrivono, 6:

Risultati delle gare di tiro a segno dei giorni 3, 4 e 5 corr. mese:

Gara Campionato:

1. Premio, medaglia d'oro, sig. Cantoni dott. Arminio di Udine, con punti 66 — 2. Premio, medaglia d'oro, soldato Pistis Raimondo 12.a comp. 5 Genio, con punti 65. — 3. premio, Contardo Albino di Spilimbergo, medaglia d'oro con punti 61 — 4. premio, Fissani Giovanni di Maniago, medaglia d'argento, con punti 61. — 5. Premio Ferro conte Girolamo di Maniago medaglia d'argento con punti 6 6. premio Cadel Antonio di Maniago medaglia d'argento, con punti 58.

Gara Tagliamento: 1. premio, Contardo Albino di Spilimbergo, L. 300 — 2. premio: Strada dott. Angelo di Maniago, L. 200 — 3. premio, Cantoni d.r Arminio di Udine, L. 200 — 4. premio, Ferro co. Girolamo di Maniago, lire 175 — 5. Premio, Cadel Antonio di Maniago L. 150 — 6. premio, De Stefano Pietro di Spilimbergo, L. 100 — 7. premio, Centa Giovanni di Maniago lire 75 — 8. premio, Mongiat rag. Arrigo di Spilimbergo L. 50.

Mancano i risultati delle gare militari che continuano.

I numeri vincitori della Lotteria. — Furono estratti i seguenti numeri vincitori dei premi della lotteria:

Primo premio, n. 6269 — 2. premio, 3672 — 3. premio, 7600 — 4. premio, 2680 — 5. premio, 853 — 6. premio 9869.

Echi dei festeggiamenti. — Ci scrivono 7. — Il Comitato dei festeggiamenti pro vedove e orfani di guerra ci comunica i numeri estratti domenica scorsa i quali vinsero i premi sottodescritti:

1 Premio cucina economica N. 6269 — 2. una macchina da cucire N. 3672 — 3. Orologio a pendolo N. 7600 — 4. Servizio da cucina in alluminio 2680 — 5. Servizio piatti in maiolica N. 0853 — 6. 6 Bottiglie di vino N. 9869.

DA PORDENONE

Sesta lista pro Asilo Infantile. — Ci scrivono, 6:

N. N. L. 100 — Cav. Gio. Batta Cavarzerani per onorare la memoria dell'amico Luigi Venier di Cimpello lire 100 — Luigi Vazzola L. 50 — Marsure Giuseppe L. 25 — Rodolfo Venier L. 25 — Olivo Civran in occasione del matrimonio della figlia L. 20 — F.lli Guido e Giuseppe De Mattia, L. 20 — Fotografo Vincenzo Falomo L. 2 — Serafini Ettore 10. — Andrea Boenco, 10 — Facca Alessandro, 10 — Caterina Coletto ved. Milani, 5 — Moretti Mario, 1 — Totale L. 396 — Somma precedente L. 6483 — Totale generale lire 6879.

L'Asilo Infantile verrà riaperto il giorno 10 corrente inderogabilmente.

Al Teatro Sociale. — Incominciando da sabato p. v., al nostro teatro Sociale si inizierà un breve corso di rappresentazioni dalla primaria compagnia veneta del valente artista Palucilo.

La Compagnia è composta di ottimi elementi e darà brillanti lavori: incominciando con «L'avvocato difensore», «El moroso de la nona», «Prete garibaldino» ecc. ecc.

Poveri maestri, povere scuole! — Ci scrivono 7: — C'è un po' di agitazione fra gli insegnanti di Pordenone per il trattamento ingiusto sia riguardo agli stipendi, sia all'assegnazione classi, sia ad orario sia a locali.

Ma quello che genera il generale malumore è la questione degli stipendi. A tutt'oggi 7 novembre non hanno ancora riscosso il mensile di ottobre. — Sono vergogne! E le aule scolastiche! — Ci sono quelle di Casa Ellero tutte nelle tenebre; dai soffitti gocciola l'acqua ad uso doccia.

Teatro Pollini. Venne in questi giorni pubblicato un preavviso per la prossima apertura del nuovo modernissimo Teatro Pollini. Ci riserviamo di dare in seguito una dettagliata relazione di questo moderno ed elegante ritrovo.

Da CIVIDALE

GENEROS AOBLAZIONE — Ci scrivono, 6 (ritardato):

Il comando del ventiduesimo Corpo d'armata, residente a Cividale, venuto a cognizione dei bisogni impellenti della Casa di Ricovero, ha mandato la sua generosa offerta di lire 500, perchè la P. I. possa continuare la sua benefica opera.

La Congregazione di Carità, registrando l'atto altamente munifico, ringrazia vivissimamente S. E. il Comandante del XXII Corpo d'Armata.

Servizio automobilistico. — Col giorno di sabato 8 corr., si inizierà il servizio pubblico automobilistico sulla linea Cividale-Udine e viceversa. L'orario delle partenze, per ora, è fissato come segue:

Prima corsa partenza, ore 7.40 — Seconda corsa, ore 13.30.

Da Udine: prima corsa ore 11.30 — Seconda corsa, ore 17.30.

L'automobile da Cividale partirà da Piazza Paolo Diacono, da Udine partirà dall'Albergo al Friuli Piazza 20 Settembre.

Auguriamo alla Società buoni affari.

A proposito di opere. Ci scrivono 7: — In seguito alle reiterate lamentele comparse nei giornali in riguardo dei lavori di restaurazione, della disoccupazione e contro l'ufficio del Ministero delle Terre Liberate, abbiamo voluto informarci.

I lavori procederanno regolati. Sarà evitata la disoccupazione e l'ufficio predetto che sta organizzando la mole del lavoro esplicherà la sua azione senza reticenze.

Sappiamo pure che a disposizione dell'ufficio del lavoro delle terre liberate sono già designati, ed a quest'ora dati in consegna tre grandi magazzini di materiale di costruzione.

Se così è, così sia.

Da PRADAMANO

In risposta ai reclami per la luce elettrica. — Ci scrivono:

In risposta all'articolo anonimo da Buttrio, che muove dei lagni sul funzionamento della luce elettrica in quel Comune, teniamo a render noto che fino a giorni addietro, quando cioè non vi erano più accasermati militari, l'illuminazione funzionava regolarmente e se attualmente la luce non è della dovuta intensità, ciò si deve al fatto che qualche Comando militare si permette di allacciare, senza alcuna regola d'arte, sulla nostra conduttura, l'energia oltre che per gli uffici, abitazioni ecc., dove e come meglio loro talenta, persino per il cinematografo, che di conseguenza porta una forte dispersione di forza, ed al riguardo vennero fatte le debite proteste!

Oltre a ciò, si ebbe a constatare che durante il periodo dell'invasione, furono eseguiti degli impianti di luce a casaccio. il che dà luogo a delle rilevanti perdite di corrente a terra.

Vi è poi un altro particolare che porta un non indifferente pregiudizio al regolare funzionamento dell'illuminazione, e cioè che alcuni utenti, invero poco scrupolosi, si permettono colla massima indifferenza, senza prima chiedere il permesso agli addetti alla Officina ed impianti, di aumentare il numero delle lampade oppure di applicarne di maggior candelaggio, contro i quali anzi verrà sporta denuncia alla competente autorità per por termine una buona volta all'abuso.

A cura dell'Officina fornitrice dell'energia si stanno presentemente ripassando tutti gli impianti, ma naturalmente ci vuole anche il tempo dovuto per sistemarli, e ciò sarà in breve.

Officina Elettrica Pradamano
Fratelli Menazzi

Da TOLMEZZO

Credito agrario in Carnia e Canal del Ferro. — Ci scrivono, 6:

Il Ministero di Agricoltura ha messo a disposizione della Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo altri fondi per l'esercizio del Credito Agrario. Gli interessati pertanto possono fare richiesta di sovvenzioni alla sede di Tolmezzo ed alle succursali di Moggio Udinese e Villasantina.

—+✱+—

Da GRADO

PER I GLORIOSI CADUTI — Ci scrivono 4 (ritardato). — La commemorazione dei prodi caduti tenutasi quest'oggi, fu per Grado una vera eccezione, una imponenza straordinaria. Non una associazione. Non una autorità, mancò all'appello del Comitato.

Alle 9 ant chiamato dal suono delle campane il popolo e le autorità si riunirono nella nostra Basilica, nel mezzo della quale s'ergeva il bel catafalco, adorno di corone di lauro, che le associazioni locali deposero. Il nostro parroco lesse la messa durante la quale i cantori eseguirono la messa da Requiem del maestro Candotti. — Rendeva gli onori militari lo Compagnia presidiaria.

Finita questa cerimonia si forma il corteo recantesi verso il cimitero. — Precede la scolaresca con bandiera, il militare, la società orchestrale gradese. Seguono il sindaco con gli impiegati municipali, il comando del presidio, il maestro di posta, il capitano di porto, il parroco ecc., la Società «Ausonia», «Nuova Grado», «Partito del lavoro», Unione pescatori» «Cassa operaia cattolica» ed un lungo stuolo di signore e popolo.

Appena il corteo entra nel cimitero il coro intuona il «Miserere». Giunti avanti il monumento dei prodi la signora Marchesini Elodia a nome delle nostre Donne, depone una corona di allora. Non un ciglio è asciutto; il sole in questo momento esce dalle nuvole che lo coprivano e la cerimonia appare più solenne.

Il Sindaco cav. Marchesini prende per primo la parola; egli porta il saluto di tutta Grado agli Eroi, il saluto di gratitudine. Ricorda la data odierna, come data fatidica del crollo dei nostri oppressori. Ricorda pure coloro che contro la loro volontà dovettero combattere contro di noi, cadendo sulle pietraie del Carso o nelle selve della Balcania o sui freddi monti dei Carpazi e chiude inneggiando alla grandezza della Patria.

Il parroco don Gioacchino Mazoldi, in un forbito discorso esalta i meriti dei nostri Eroi e dell'Italia tutta, raccomanda di non dimenticarli e di pregare per loro.

A nome dell'«Ausonia» e del «Partito del Lavoro» Giuliano Viezzoli dà il saluto di riconoscenza agli Eroi. Ricordando la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, ricorda pure tutte le angherie e sevizie da noi patite sotto il dominio austriaco, che i prodi col loro sacricio, sfracellarono.

Alle ore 10 di stamane, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della religione, spegneva la laboriosa esistenza di

CIRIANO COMELLI
d'anni 79
Chimico-Farmacista

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio.

Per espressa volontà del caro estinto, si prega di non inviare fiori nè ceri.

I funerali seguiranno alle ore 14 di sabato 8 corr., partendo dalla sua casa, in via Paolo Canciani, n. 8.

Il presente serve di partecipazione personale.

7 Novembre 1919.

Il segretario della «Nuova Grado», Marco Marchesan, a nome della Società da lui rappresentata, deponendo una corona di lauro, porta il saluto di riconoscenza agli Eroi. Anch'egli ricorda la data odierna gliriosa, data che rimarrà scolpita a caratteri indelebili non solo nel cuore di ogni italiano, ma pur anco in quello dell'umanità intera.

Dopo di ciò, la commemorazione è finita, commemorazione che rimarrà fra noi ricordata e rinnovata ogni anno.

A titolo di cronaca informiamo che il Comitato festeggiamenti nazionali, ha deciso la collocazione di una lampada votiva, che dovrebbe perennemente ardere al monumento dei prodi.

I malanni della luce elettrica. — La luce eltetrica fornita dalla ditta Lazzari di Muscoli alla nostra città è divenuta intollerabile. Almeno dieci volte al mese la città tutta rimane al buio ed i privati devono illuminare le loro case con petrolio o candele; immaginatevi con i prezzi odierni! Però il signor Lazzari alla fine del mese pretende i suoi denari in pieno. — I cittadini tutti dovrebbero all'atto del pagamento diffalcare al Lazzari le spese di illuminazione sostenute durante l'oscurità. E che cosa ne pensa il signor Lozzari circa la illuminazione pubblica quando non funziona la sua macchinetta? Non ricorda il sig. Lazzari che in base al contratto col Comune egli dovrebbe provvedere con altri mezzi alla illuminazione pubblica qualora non funzionasse l'elettrica?

Manca la carta bollata! — Se nella corrispondenza del 28 corrente ci lamentavamo della totale mancanza dei tabacchi, quest'oggi dobbiamo lamentarci di una cosa che riguarda pure la R. Finanza. E precisamente la mancanza della carta bollata. E a colui che ne abbisogna è costretto a recarsi Trieste oppure a Cervignano per provvedersene. A noi pare, che certe autorità trascurino troppo la nostra città. Diciamo «pare» perchè se ci lamentassimo seriamente, qualcuno potrebbe tacciarci... d'austriacantismo.

Forse quel tale ragionerà così: «Ma voi gradesi, vi lamentate sempre. — Prima della guerra vi lamentavate del giogo austriaco ed oggi che siete redenti, non vi basta?».

No! che non basta la redenzione. — Questa redenzione è simile ad una madre, che dopo aver dato alla luce una creatura, l'abbandona a sè stessa e non ascolta il suo grido. Così è per noi. Di quanto Grado ha chiesto, nulla gli fu dato. Quante e quante volte non è stato chiesto il telegrafo? Eppure sino ad oggi...

DA CERVIGNANO

Gara di Foot-Ball. — Ci scrivono, 5: Oggi è scesa nuovamente nel campo dell'Associazione «Pietro Zorutti» di Cervignano, la squadra militare di Scodovacca per un match di rivincita contro la squadra di detta Associazione.

I militari riconfermano la loro superiorità sin dall'inizio e segnano nel primo tempo due goals, uno per merito di Durigato ed il secondo, su passaggio di Racanello, per opera di Gatti.

Nel secondo tempo i bianco-stellati segnano altri due goals, uno per merito di Masoni e l'altro di Cocchi.

Il fischio dell'arbitro trova vincente la squadra militare di Scodovacca per 4 goals a zero.

La squadra vincente era così composta: Sababdini-Fedeli e Modest-Frola; Masoni e Rizzi-Cocchi, tenente Durigato, capitano Gatti, Maserotti e Racanello.

Preferenza alle Cooperative locali?

Ci scrivono:

Un geometra appartenente all'Ufficio Tecnico del Ministero delle Terre Liberate, in Cividale, si recava il giorno 6 corr., a Faedis, insieme all'ing. Tarantino, titolare di una Impresa, per procedere alle perizie dei lavori già in corso da parte del Genio Militare, lavori che dovevano essere ceduti all'ing. suddetto; ma i due avevano fatto i conti senza l'oste, che in questo caso era la Cooperativa locale, composta nella quasi totalità di combattenti.

Dopo una discussione odiosa, nella quale si parlò di pistole e di fucili; dopo aver cercato di provocare lo sdegno del Presidente con proposte e condizioni di lavoro inaccettabili, i due, vista la mala parata ed essendosi convinti della ferma decisione dei dirigenti della Cooperativa di non volere a nessun costo subire sopraffazioni, si prepararono a partire e, fosse per il dispetto della sconfitta subita o per altro, il geometra proruppe in questa frase testuale:

«Se io fossi della Cooperativa buscherei il Governo, ma sono del Ministero delle Terre Liberate e cercherò di buscherare la Cooperativa».

Bravo, geometra, bisogna saper essere sinceri anche se per la sincerità si debba pronunciare una frase scorretta per tutti, ma molto più per chi copre un ufficio pubblico.

Signori del Ministero, è questa la preferenza di cui fatte oggetto le cooperative locali e della quale vi fate belli nelle relazioni ufficiose?... Sono questi gli uomini esemplari che mandate a ricostruire e riparare le nostre case ed a fare i bellimbusti nelle nostre regioni?...

Alle corte, signori del Ministero, l'avvertimento dovrebbe bastare prima che la pazienza, che ha un limite anche nelle popolazioni friulane, non porti ad eccessi; e per dimostrare che il detto geometra non abbia seguito le direttive del Ministero, bisognerebbe rimandarlo... al suo paese.

La campagna elettorale

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

Gli elettori devono evitare che i loro voti siano „annullati" per irregolarità Chi vota la lista del „Fascio" può:

1. - Deporre nell'urna la scheda contrassegnata dalla „stella" in bianco.

2. - Oppure scrivere sulle 3 righe della scheda „3 nomi" di candidati scelti nella lista del Fascio, dando così 3 voti „preferenziali".

3. - Oppure scrivere sulle stesse righe della scheda „3 nomi" di altra lista completando così la lista del Fascio.

4. - Non può - sotto pena di nullità - scrivere sulle 3 righe della scheda nomi della lista del Fascio e nello stesso tempo aggiungere anche nomi di altre liste. O dà voti „preferenziali" (non più di 3 ai candidati della lista del Fascio ,oppure „aggiunge" nomi di altre liste (non più di 3) non può fare entrambe le cose.

5. - I nomi dei candidati „preferiti" o „aggiunti" devono essere scritti chiaramente su entrambe le facce della scheda.

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZAMARDINI dott. Gino

Le imposture del "Friuli,,

Ammissioni... a denti stretti

Come si fa a polemizzare con della gente che ha per suo strumento principale l'impostura?

E' costretto, il giornale dei preti, ad ammettere tutto quello che noi abbiamo detto dell'opera dell'on. Girardini, ma tuttavia tenta di invelenirlo. Dicevamo che le nostre terre sono state lavorate dagli equini dell'Esercito, ed il giornale dei preti ci risponde: tanto è vero che le nostre stalle rigurgitano di buoi! Dicevamo del non piccolo beneficio della sospensione delle imposte, e ci risponde: mancherebbe altro che ce le avessero fatte pagare! Ma le avrebbero ben fatte pagare, se non c'era chi, ed in questa ed in altre cose avesse fatto valere le ragioni del Friuli e delle altre terre liberate.

Non vale la pena di seguire il «Friuli», il quale è costretto ad inghiottire amaro e non può smentire una parola di quello che noi affermiamo.

Se la piglia con Salandra

Forse che c'è Salandra in vista tra noi? In ogni modo i 600 milioni richiesti da Porro non eran che la rinnovazione della domanda fatta dal generale Pollio al Ministero Giolitti, e rigettata. Non hanno letto al «Friuli» l'ultimo rapporto del generale Pollio?

Non è questione nostra; torniamo a dire, ma in ogni modo tutta l'Italia sa che, quali si siano gli errori da lui in appresso commessi, fu Cadorna, con Zuppelli e Salandra, che edificarono l'Esercito italiano, dianzi privo di tutto e disorganizzato.

Chi sono i reazionari?

I reazionari per definizione chi sono? Basta domandarlo, perchè la risposta venga sulle labbra di tutti: i clericali.

Nel 1900 incominciarono a spuntare le loro prime pattuglie, nel 1904 entrano a bandiere spiegate in lizza con i conservatori: nel 1909 ripeterono con maggior furia le medesime gesta, e qui a Udine ne abbiamo tutti il ricordo; nel 1913 richiedevano l'adesione dei nuovi deputati al patto Gentiloni. Oggi si sono messi a fare i bolscevichi, i medesimi parroci, i medesimi cappellani, nelle medesime sagrestie, con le medesime suggestioni e minaccie onde si abusa della fede a coercizione delle coscienze.

Questa è la vera reazione nel contenuto essenziale.

Del resto, questo partito popolare, in linea di principio, non ha mai professato che Roma deva essere capitale d'Italia od il Papa abbia rinunciato alle sue pretese territoriali. Sta bene che ogni speranza ora è tramontata, ma se vinceva l'Austria, se la risposta delle trincee fosse stata quella che si augurava il giornale di cui il «Friuli» è la reincarnazione, che cosa sarebbo avvenuto?

Che cosa avrebbero fatto gli amici di mons. Faidutti ed i frequentatori della redazione della «Gazzetta del Veneto» che si stampa in questi nostri uffici?

La lista dei forestieri

Ne hanno messo dentro qualche povero cristo del Friuli, ma nel resto vi campeggiano i forestieri.

L'avv. Tono pare sia stato (a dire del «Friuli») un grande benefattore dei suoi paesi: ma perchè, se ha beneficato i suoi paesi, viene a farsi eleggere nei nostri? Altrettanto si dica del Galletto e degli altri.

Perchè di questa gente non sono riconosciuti i loro meriti nelle terre dove sono nati e dove vivono? Ciascuna provincia ricerca, naturalmente, rappresentanti propri, che ne conoscano i bisogni e vivano in contatto con le popolazioni che rappresentano. Si può ammettere l'eccezione per uomini di straordinario valore, ma non mai per delle persone rifiutate dal proprio partito nei luoghi dove vivono.

Nella lista clericale non ci sono che quattro Friulani: Fantoni, i contadini Agnola e Paoloni, ed il perito Miani.

La prospettiva è questa: Tono, Galletto, Biavaschi, Rosa, in luogo dei nostri deputati, accampati in Friuli come rappresentanti di questo popolo di inetti!

Ci par di sentire: «Tono, Galeto, i li fa deputati furlanil». Già ridono tutte le canoniche del contado veneto!

La scusa del «Friuli»

Il «Friuli», bisogna riconoscerlo, ha per sè una scusa: infatti ha tentato di avere candidati friulani, ha fatto offerte ad un radicale, ad un grande signore, ad un combattente, a qualche sindaco, è andato a bussare a tutte le porte, ma questi signori non si sono sentiti abbastanza lusingati da queste offerte, e non hanno accettato.

Ed a proposito: c'è nessuno al «Friuli» che si ricorda di avere offerto ad uno dei nostri candidati — e di quelli reazionari — di portarlo come capolista dei popolari? Se avesse accettato che democraticone sarebbe diventato!

Svarioni sul Fascio

Non crediamo di soffermarci sulle insensatezze che i clericali dicono sul conto del Fascio; la Storia ha registrato la storica pagina da cui risulta che quel agglomerato di onesti patriotti, che in Friuli ebbe l'adesione di tutti i deputati e dei senatori, compresi il co. di Prampero ed il generale Caneva, ha tenuto in piedi il ministero Orlando e la resistenza del paese, ed ha contribuito in sommo grado alla finale vittoria.

Per finire:

Abbiamo detto che l'on. Girardini non contribuì ad istituire la Commissione d'inchiesta; infatti non era una Commissione parlamentare, ma nominata dal Governo.

Al «Friuli» hanno capito che l'on. Girardini avrebbe voluto essere membro della Commissione, per ritenerne attendibili i responsi: no, ripetiamo; vi è soltanto che una Commissione nominata dal Governo per giudicare l'opera del governo stesso, quale si sia la rispettabilità dei suoi membri, non può pretendere l'immediato ossequio di ognuno. Del resto, che ne dice il «Friuli» della infallibilità dell'inchiesta, là dove essa ragiona dell'enciclica papale?

Non avevano forse questi contadini e operai il diritto che avete voi di essere uniti alla madre Patria? Mi pare di sì.

E allora cade completamente quanto avete detto dei suddetti candidati, ed è quindi riprovevole il vostro modo di pensare e di esprimervi verso persone rispettabili, che concorsero con la loro opera per il bene anche dei vostri compagni oppressi e che sole possono dare, come hanno dato, affidamento di sapere validamente e seriamente cooperare per mantenere un'Italia tutta unita, più temuta, più rispettata, più grande.

Questi sono i fatti!... E spero avrete ben capito. **C. C.**

DA LATISANA

A proposito d'un manifesto

Ci scrivono, 6:

Il manifesto in parola è firmato: «Un gruppo di contadini e operai», che sono tutti, beninteso, socialisti.

E fin qui non c'è nulla da ridire, perchè ognuno è padrone di unirsi al partito che desidera e di esternare le proprie idee secondo i propri principii, secondo la propria educazione, istruzione, intelligenza ed il proprio buon senso, ma in quanto poi al calunniare, all'offendere delle persone rispettabili come l'avv. Girardini e gli altri deputati uscenti, ohi... ci corre!.

Chiamare nefasti i suddetti candidati che sono del partito liberale, per essere stati favorevoli alla guerra, è una cosa che non ha senso e che offende, primi, coloro i quali diedero generosamente la vita per la patria, ed offende anche gli altri che cooperarono lealmente per conseguire la vittoria. Ma non basta, offende altresì tutti i nostri fratelli delle terre già soggette al giogo straniero, prima della guerra, che furono i tiranneggiati da questo e disprezzati.

Perchè volevate lasciar costoro in balia dello straniero, meschini e umiliati? Sono questi i principii che v'insegna il socialismo vero? Il socialista, se non lo sapete, ha un compito ben più alto di quello che conoscete e svolgete voi. Il vero socialista ha il compito di riformare la società con l'uguaglianza di trattamento per tutti. Quindi dalle parole e dagli atti da voi detti e compiuti, siete le mille miglia distanti ancora da ciò, anzi fate precisamente il rovescio di quello che dovreste: **pensate al vostro benessere soltanto, e basta.**

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il discorso del d.r Francesco Tullio candidato del Fascio

Ci scrivono 7 Novembre:

Ieri nel salone dell' Albergo della Scala, davanti ad un numeroso uditorio di elettori convenuti da ogni parte dell'ex-collegio di S. Vito al Tagliamento il candidato del Fascio di Difesa Nazionale, D.r Francesco Tullio spiegò le finalità del Fascio e ne svolse ampiamente il programma.

Dimostrò la necessità che venga seguita una politica sinceramente democratica che tenda all'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici, che così largo contributo hanno dato alla guerra liberatrice, rilevando come per il conseguimento di questo scopo debba farsi grande affidamento sul concorso delle nuove energie suscitate e temprate dalla guerra, le quali non possono mancare di produrre un profondo e necessario rinnovamento dell'ambiente politico italiano. Affermò il dovere delle classi abbienti e sopratutto di coloro che dalla guerra hanno tratto occasione di guadagni, di sostenere gli oneri tributari occorrenti per restaurare le finanze dello Stato. Dimostrò come soltanto da una concorde collaborazione di classi possa attendersi il risorgimento economico della Nazione, il rifiorire dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Commerci, condizione indispensabile al benessere di tutte le classi sociali.

Trattò quindi diffusamente dei problemi che si riconnettono alla restaurazione delle terre che patirono l'invasione nemica, mettendo in luce l'alta importanza politica nazionale, che tale restaurazione si compia sollecitamente ed integralmente. Affermò la necessità che sia data una soluzione adeguata al problema della disoccupazione operaia, che tanta gravità ha assunto nella nostra provincia, ciò che è impossibile attendersi senza un largo e deciso intervento dello Stato, il quale non sia limitato all'impiego dei rimedi insufficienti e di carattere provvisorio, ma si svolga secondo un piano organico atto a frontegglare veramente i bisogni in tutta la loro estensione.

Deplorò la lentezza con cui procede l'applicazione della legge sui risarcimenti dei danni di guerra, ed affermò la necessità che venga finalmente provveduto a stanziare nei bilanci dello Stato le somme occorrenti per far luogo con sollecitudine al pagamento degli indennizzi. Svolse le ragioni che consigliano d'adozione di equi temperamenti nell'applicazione alle provincie devastate dal nemico, dei nuovi provvedimenti tributari, tenendo calcolo delle perdite già da esse sofferte e non risarcibili e della loro diminuita capacità contributiva in confronto alle altre più fortunate regioni italiane.

Rilevò l'importanza che nella provincia nostra ha l'agricoltura, e la necessità che sia posto in opera ogni mezzo per restituirla al più presto in quel grado di efficienza in cui si trovava prima dell'invasione nemica, affinchè essa possa riprendere quella ascesa brillante che aveva reso il Friuli una delle Regioni agrariamente più progredite d'Italia.

Accennò alla speciale importanza del problema zootecnico per il quale l'attuale Governo ha dimostrato così scarsa comprensione da negare recentemente ai Consorzi zootecnici i fondi necessari per continuare quell'opera per cui furono istituiti e che, malgrado il breve tempo trascorso dal suo inizio e le inevitabili difficoltà di ogni cominciamento, aveva già dato apprezzabili risultati e, se continuata, potrà essere certamente feconda di bene in avvenire.

Sostenne la necessità che un'azione energica e concorde venga compiuta dai rappresentanti politici delle provincie invase, per costringere lo Stato a l'adempimento, troppo a lungo procrastinato, degli obblighi sacrosanti che esso ha verso queste popolazioni, azione energica e concorde che deve mirare a scopi positivi e concreti e senza della quale è purtroppo difficile lo attendersi, che i voti legittimi di questa Regione sieno soddisfatti.

Chiuse augurando che la nuova Camera sappia assicurare i frutti della stupenda vittoria che a prezzo di eroici sacrifici il popolo italiano ha saputo conquistare e che alla vittoria delle armi possa seguire l'affermazione di quel primato civile a cui per le mirabili sue virtù di ingegno e di lavoro il popolo italiano ha il diritto di aspirare.

La fine del discorso è accolta da vive approvazioni, e molti dei presenti si congratulano con l'oratore.

Il Prof. Rag. DINO CELLA ha trasferito il suo studio di ragioneria in via Cavour 24.

DA PORDENONE

I discorsi dei democristiani

Ci scrivono 7:

Ieri sera si produsse al Sociale il binomio democristiano Ciriani Donati. La sala era affollata più di curiosi che di simpatizzanti e i due candidati poterono parlare quasi indisturbati. Il Ciriani più che un discorso - programma fece l'apologia di sè stesso; più abile e più esauriente fu il Donati. Abile perchè navigando fra gli scogli delle questioni scottanti seppe evitare quella che dovrebbe oggi costituire il tema principale nell'arringo elettorale: la guerra. Egli non sarebbe stato un interventista bensì un «intervenuto». Ben trovata, non c'è che dire; in altre parole qualche cosa come la neutralità fra il neutralismo e l'interventismo.

Per paura di non arrivare buon primo al traguardo del favore popolare si abbandonò ad una corsa sfrenata nel campo delle promesse, dicendosi anche onorato della conoscenza personale di Lenin, il quale non sarebbe, secondo lui, nè quel cialtrone che alcuni credono, nè quel feticcio che altri vorrebbe. Infine ebbe parole di complimento per il candidato pussista tenente colonnello Zaniboni. E tutto ciò per quell'amore del prossimo che ebbe legge nel Vangelo e suggello nella Croce. In conclusione: paura di urtare e libidine esibizionista di arrivare ad ogni costo.

Ciò non farebbero i democristiani per ottenere i voti del popolo? Crediamo che arriverebbero persino a farsi preti!

Adesso si spiega l'odio dell'organo nero, impopolare e semi-clandestino, contro il tandem Ciriani-Donati, che si è messo in concorrenza ai preti e corre avanti per raziare i voti nei campi sovicttisti. Ma credono che i leninisti si lascieranno prendere?

Echi d'una riunione

Egregio Sig. Direttore,

I sottosegnati capitani Perotti e Pujatti la pregano a voler chiarire un particolare dell'articolo pubblicato in merito alla riunione elettorale tenuta il giorno 3 novembre in una sala dell'Albergo Centrale.

Essi hanno abbandonato la sala ancora prima che ai presenti fosse proposto l'ordine del giorno dato alla stampa.

Tanto per la verità e per evitare non esatte interpretazioni,

Cap. Pujatti
Cap. Perotti.

DA CIVIDALE

Il discorso dell'on. Morpurgo

Ci scrivono 7:

Invitato dal Comitato locale del Fascio di Difesa Nazionale, domani, sabato, alle ore 10 nella sala dell'Albergo «Al Friuli», parlerà agli elettori l'onorevole Morpurgo.

Domenica, alle ore 10, l'onorevole Morpurgo parlerà agli elettori di Attimis e presenzierà alla cerimonia della consegna della bandiera ai combattenti.

Nel pomeriggio di domenica, alle ore 14, l'on. Morpurgo parlerà agli elettori del comune di Faedis.

DA SAN DANIELE

Il programma dei combattenti

Ci scrivono 7:

Domenica 9 corrente nella sala del Teatro Corradini alle ore 14.30 parlerà esponendo il programma dei combattenti, il nostro comprovinciale avvocato Gasparotto.

Istituti musicali

Dal 10 al 26 Novembre prossimo venturo sono aperte le iscrizioni alle Scuole di teoria e solfeggio, di pianoforte, di istrumenti ad arco, di istrumenti a fiato in legno e di istrumenti a fiato in ottone.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria in via della Posta 38, che resta aperta ogni giorno (eccettuati i festivi) dalle ore 17 alle ore 19.

Due imprese ladresche sventate

Verso le tre di ieri notte la guardia notturna di servizio vide in Mercatovecchio un individuo che cercava di nascondersi dietro una colonna, avvicinatosi lo sconosciuto si mise a fuggire lasciando presso la porta dell'oreficeria Conti alcuni arnesi coi quali aveva cominciato il... lavoro.

— Anche in via Poscolle verso le 3.50 quattro individui vennero... disturbati dalla guardia notturna mentre stavano scassinando la porta del negozio del signor Covre.

SPORT

Un raid aviatorio in Africa

ALGERI, 6. — La squadra comandata dal capitano Maizories, aviatore tunisino che lasciò ieri Kaffar Said per recarsi al Marocco, è arrivata nella mattinata ad Algeri senza incidenti. La squadra è stata disturbata da un forte vento di ovest e da pioggia nella regione di Lebis. Essa ripartirà immediatamente per Casablanca. Gli ufficiali sono stati ricevuti al circolo militare dai loro compagni della guarnigione di Algeri.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

IL CASO DI MIMI' del maestro Sadun

Nella casa di Tobia Speranza, un fabbricante di maioliche, è stata raccolta fin da bambina Mimì. Brigida, che ha per lei tutte le cure di una madre, entrando in camera sua per portarle la cioccolata, la trova addormentata, scoperta, mentre il sole, che entra per la finestra aperta, illumina strani geroglifici disegnati su una delle guancie posteriori di Mimì. E' questo «il caso di Mimì» ed è questo lo spunto della favola, semplice, ma svolta arditamente e felicemente da un susseguirsi di situazioni comiche che l'arte di Renato Trucchi sa rendere con misura e con garbo.

La musica, se non sempre nuova, è indovinata; specialmente quella che commenta la pantomima del secondo atto.

Una sapiente réclame ed una buona preparazione d'ambiente ha fatto delirare il pubblico per il motivo che chiude il secondo atto, spunto grazioso che vi viene servito in tutte le salse.

La interpretazione fu ottima. — La Zanoncelli fu una Mimì piena di grazia e di brio. Il Trucchi, comicissimo ed ottimi la signorina De Lys, che si presentava ieri sera per la prima volta, ed il tenore Bona.

Simpaticissima la Sandoni e buoni i Navarrini ed il Boschetti. — Sfarzosa la messa in scena, ricco il vestiario e belle le scene.

L'orchestra ben diretta dal maestro Palma si è comportata onorevolmente. — Stasera l'operetta si replica.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Luciano Albertini (Sansone) è ormai l'idolo dei frequentatori di questo salone. Egli compie dei veri prodigi di forza e di destrezza ed il pubblico segue con grande entusiasmo il suo prediletto attore e si impressiona quando egli si trova in qualche momento pericoloso, e gode e ride quando lo vede sano e salvo uscire dalle più terribili situazioni per merito della sua abilità e della sua forza atletica. — Sono ormai celebri i suoi salti acrobatici, i suoi giuochi di equilibrio a altezze vertiginose che danno i brividi di terrore.

Divide con lui gli onori del meritatissimo trionfo il simpaticissimo Patata il monello pieno di brio che provoca la più grande ilarità colle sue trovate bizzarre. Per merito di questi due eccezionali interpreti le repliche di «Dramma in vagon-lits» seguiranno questa sera dalle ore 17 in poi.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro).

Affollato come sempre. — Il programma di varietà è di tanto gusto che lo si sente con piacere. Tutti i numeri furono applauditi, ma veramente speciale successo ottennero il celebre tenore Tamagni che per la copia di voce è una rarità delle piccole scene — la «Sambruna» che per il suo addio fu calorosamente festeggiata. — La bella telestina Sylve innamora il pubblico con una voce chiara e robusta e con una grazia eccezionale che strappa applausi e bis anche ai più indifferenti. Questa sera debutto della Maria Amore e una brillante commedia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 8.45 — 11.17 - 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,80.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.1.
Gemona-Casarsa: 5.85 — 15,85.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.26 — 10.58 — 16.53 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

CRONACA CITTADINA

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA
La nobile risposta del generale Diaz

Il Presidente della Deputazione provinciale, gr. uff. Luigi Spezzotti, ha inviato al generale Diaz, nell'anniversario della vittoria, un telegramma; al quale il Generalissimo ha inviata la seguente risposta:

«Spezzotti, Presidente Deputazione Provinciale - Udine. — Il vibrante saluto inviatomi in questo primo fausto anniversario da cotesta patriottica città rievoca nell'animo mio il ricordo degli eroici sacrifici e della sacra unione di tutti nel dovere, nella volontà, nella fede, vivamente ringrazio e contraccambio. — **Generale Diaz** ».

39 milioni promessi ma non concessi

Si era sparsa la notizia che il Ministro del Tesoro avesse concesso ai Consorzi Zootecnici Provinciali di Udine, Treviso, Belluno e Venezia, complessivamente oltre 39 milioni.

Il Consorzio di Udine ha subito chiesto la conferma in proposito all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, il quale ha così risposto:

«In risposta alla pregiata nota 3 corrente n. 1062: Questo ufficio non ha avuta ancora nessuna comunicazione ufficiale relativamente al nuovo fondo di 30 milioni che sarebbe stato posto a disposizione dei consorzi Zootecnici.

Assicurasi che qualora detta comunicazione pervenisse, sarebbe tosto comunicata ai consorzi interessati».

Sarebbe estremamente grave che la promessa restasse una... semplice promessa a scopo elettorale.

Per gli invalidi di guerra
laureati in giurisprudenza

Dall'Opera Nazionale per gli Invalidi riceviamo:

Si porta a conoscenza degli invalidi della guerra che il Ministero della Marina con Decreto in data 15 ottobre 1919 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 detto N. 248 ha bandito un concorso per titoli a dodici posti di segretario di quarta classe in quell'Amministrazione Centrale; in tale concorso a parità di merito gli invalidi della guerra avranno diritto a preferenze.

Per essere ammessi al concorso in parola occorre possedere la laurea di giurisprudenza od il diploma della scuola di scienze speciali di Firenze. Le domande in carta da bollo di lire due stese di pugno dagli aspiranti e da essi sottoscritte colla indicazione della residenza dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale dei Personali Civili e degli aff. Generali Divisione dei personali civili) non più tardi del 30 novembre 1919.

Alle domande dovranno essere uniti i seguenti documenti:

a) atto di nascita, legalizzato dal Presidente del Tribunale;

b) certificato del Sindaco del Comune di origine (legalizzato del Presidente del Tribunale) od atto di notorietà dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, in data non anteriore di tre mesi a quella del 15 ottobre 1919.

Sono equiparati a cittadini dello Stato, agli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre Regioni Italiane, quando anche manchino della naturalità;

c) certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario in data non anteriore a tre mesi a quella del 15 ottobre 1919;

d) certificato di buona condotta di data non anteriore a tre mesi alla suddetta, rilasciato dal Sindaco del comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, legalizzato dal Prefetto o dal Sottoprefetto;

e) certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il candidato ha l'attitudine fisica all'impiego cui aspira;

f) foglio di congedo o licenza illimitata o certificato di esito di leva ovvero certificato attestante la attuale posizione militare del candidato;

g) diploma originale di laurea di giurisprudenza, rilasciato da una Università dello Stato, o diploma della Scuola di scienze sociali di Firenze;

h) certificato della Segreteria della Università o della scuola di scienze sociali di Firenze, dal quale risultino i punti ottenuti nei singoli esami speciali ed in quello finale di laurea;

i) tutti gli altri documenti ufficiali che valgano a comprovare titoli di merito.

Gli invalidi della guerra perchè venga riconosciuto tale loro titolo dovranno inoltre presentare una dichiarazione delle competenti autorità attestante la loro invalidità o la categoria di pensione loro assegnata.

I candidati in ogni caso potranno enumerare nelle loro domande tutte quelle indicazioni che ritengono possono essere loro utili nel giudizio di merito comparativo al quale dovranno essere sottoposti.

Le altre condizioni del concorso potranno essere rilevate dalla «Gazzetta Ufficiale» succitata.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Rappresentanza Provinciale di Udine della Opera Nazionale per gli invalidi della guerra presso la Deputazione Provinciale.

L'assemblea della Società sarti
di Mutuo Soccorso di Udine

Martedì 4 corr., ebbe luogo una assemblea della Società di M. S. fra i sarti di Udine e provincia. L'assemblea riuscì numerosa ed importante.

Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno nel quale si delibera di continuare nell'applicazione della tariffa minima sulle confezioni votata dall'assemblea 22 giugno prossimo passato e di boicottare quei negozianti che, tanto direttamente che indirettamente, non rispettassero i deliberati della Società.

L'assemblea demandò l'incarico ad una Commissione di studiare una proposta per una intesa con le cooperative sarti di Torino e di Milano per l'impianto di una succursale a Udine, non mancando per questo un finanziamento da parte della Società.

Operai che si dimenticano
di reclamare la mercede

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Centinaia di operai che nell'ottobre 1917 hanno lavorato in Provincia alle dipendenze della Società Veneta, non hanno ancora reclamato il pagamento delle loro mercedi residue.

Si invitano i ritardatari a volerlo fare quanto prima, non potendo la Società stessa accogliere nuovi reclami, dopo trascorso il corr. novembre.

Ufficio elettorale

Per comodo degli elettori cui abbisognassero informazioni, certificati, scontrini di viaggio ecc., l'Ufficio Elettorale Municipale, dal Castello, è stato trasportato — fino al 17 novembre — nei locali della Tipografia G. B. Doretti (angolo di Via Teatri — Via Savorgnana).

Di qui non si passa!

E' uscito ieri il decimo numero dell'«Alpino», organo settimanale degli Alpini (Deposito 8.o Alpini, Udine).

Questo numero dell'«Alpino», dedicato alla glorificazione della vittoria — in otto pagine, con illustrazioni — è una veramente magnifica rievocazione della vita dei nostri difensori della montagna: ed è anche una sana e virile espressione delle splendide virtù civili del soldato italiano.